

Seminario di Filosofia. Germogli

RISPOSTA A EGIDIO MEAZZA

(Calcolo - Misurare e calcolare tra continuo e discreto)

Carlo Sini

Egidio Meazza ci fornisce un esempio mirabile di come contribuire al lavoro collettivo e formativo di Mechrí, per esempio con i suoi riferimenti ai memorabili lavori svolti da Fernando Zalamea a Mechrí anni fa (tuttora consultabili) e a un recente brillante intervento di Paolo Imperatori. Le invidiabili competenze di Meazza inducono allo studio, piuttosto che alle chiacchiere. Certo la questione del continuo e del discreto è di quelle che mettono a dura prova l'intelligenza umana, come già appare in Aristotele (ce ne occupammo anche qualche anno fa).

Egidio Meazza ci insegna a porre il problema in relazione alle attuali macchine dell'intelligenza artificiale; fondamentale e meritevole di molta riflessione è la sua osservazione: in fisica «teoria ed esperimento non coincidono»; c'è al fondo una "densità" irrisolvibile; del resto, è un problema che ritroviamo in biologia, dove la complessità della vita non si risolve nella scrittura del DNA. Analogamente un punto raffigurato non è un punto, ma se non lo raffiguri, tutto precipita in un continuo inconcepibile.

Forse si potrebbe suggerire che emerge qui il problema del supporto, indispensabile per ogni atto di scrittura e di calcolo: un fantasma che dà notizia di sé solo nel momento della incisione, di cui è il presupposto irraffigurabile. Bisogna pur cominciare da qualche parte, con la visione o con la scrittura, ma è una parte che, per così dire, c'è in quanto *non* c'è.

Mi scuso per queste rozze notazioni e invito i soci a un lavoro di analisi e di riflessione all'altezza del dono di questo prezioso contributo.

(5 febbraio 2026)